ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 23. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 14 AGOSTO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 13 agosto.

Gladstone e la quistione d'Egitto.

Crediamo opportuno dare il testo del discorso pronunciato da Gladstone nel banchetto dei ministri presso il lord Mayor di Londra, per quella parte che riguarda la quistione d'Egitto:

« Quella grande quistione della spedizione militare in Egitto, a cui hanno accennato questa sera nei loro discorsi due ministri della Corona (Northbrook, primo lord dell'Ammiragliato e il cancelliere dello Scacchiere) è veramente cosa di profondo interesse per noi e pel mondo in generale; è una in cui è di somma importanza che la condizione del nostro paese non sia fraintesa.

» Mio lord Mayor, è vero che noi siamo andati in Egitto colle forze di questo paese per la tutela dei grandi interessi dell'Impero, che è nostro dovere curare e difendere. *(Applausi)* Se questi interessi non fossero esistiti, sarebbe stato impossibile trovare una giustificazione all'intervento che stiamo operando. Ma, mio lord Mayor, è bene che si sappia, e che sia detto da questo luogo, esser ben inteso che quegli interessi, se sono nostri, non sono soltanto nostri, ma sono interessi che noi abbiamo in comune con tutti gli Stati d'Europa, anzi, con tutto il mondo civile. *(Applausi)*

» L'Egitto è ora diventato la gran via di transito tra l'Occidente e l'Oriente. Il commercio del mondo intero ha interesse che quella via sia aperta a tutti. Essa è ora la via più importante del commercio mondiale.

» E perchè quella via sia aperta a tutti e sicura, è necessario che lo Stato in cui essa si trova abbia un Governo legale, forte, nel quale regni la pace. *(Vivissimi applausi)*

» L'intrapresa in cui noi ci siamo messi e che forse dovremo condurre a compimento da noi soli, avendone tutto il peso e l'onore, è tale che tutta l'Europa desidera sia condotta a termine.

» Importa si sappia che cosa da noi si voglia in Egitto e che cosa non si voglia. Noi non intendiamo di portare la guerra contro quel popolo, ma di liberarlo dall'oppressione militare, la quale al presente soffoca ogni libera voce e tiene legate le braccia degli abitanti di quel paese. Noi non andiamo a fare la guerra alla religione di Maometto, perchè uno dei primi vanti della cristianità è di stabilire la tolleranza di tutte le religioni. Ovunque regna il Governo inglese noi accordiamo alle altre religioni lo stesso rispetto che noi pretendiamo per la nostra.

» Noi non intendiamo impedire lo sviluppo della libertà dell'Egitto. Noi desideriamo il bene dell'Egitto ed è nel nostro interesse che esso prosperi, e quel paese non potrebbe in altro modo migliore accrescere la propria ricchezza e il proprio benessere che godendo di una conveniente e ben regolata libertà.

» Io credo sia vero, e che sia noto che è vero, che l'Inghilterra va in Egitto colle mani nette, *(Applausi)* con propositi puri, senza segrete intenzioni, senza aver nulla da nascondere a qualsiasi potenza, ma al contrario, con intendimenti pienamente e apertamente confessati, e colla coscienza di aver diritto alla loro fiducia, alla loro benevolenza ed ai loro cordiali auguri pel trionfo delle armi inglesi. *(Applausi)*

» Io non nego che non vi sia in Egitto, accanto alla militare tirannia, qualche cosa che ha bisogno di essere rovesciato. Ciò sarà facilmente compreso da quelli che in questi ultimi anni hanno tenuto dietro alla storia di quel paese. Se noi ritorniamo a dieci anni addietro noi vedremo che non vi era paese nel mondo in cui la popolazione (— una industriosa e buona popolazione — veramente facile a governarsi — ed obbediente alle leggi —) fosse soggetta ad una più crudele oppressiva e capricciosa tirannia.

» Dopo d'allora grazie all'intervento straniero — ed all'amministrazione — all'europeo impiantato con grandi difficoltà — con buoni risultati pratici; dopo di allora si migliorano di molto le condizioni dei coltivatori del suolo egiziano, ma è facile far comprendere a questa adunanza che vi è in Egitto una classe di uomini composta di coloro che furono gli strumenti dell'antica tirannide e di coloro che approfittano dell'esercizio di essa; questi fanno buon viso alla tirannia militare e desiderano che duri e trionfi, perchè se essi potessero assicurarne la durata, farebbero rivivere all'ombra funesta di quella tirannia tutti gli abusi e tutte le crudeltà che già furono estirpate e mitigate dall'amministrazione europea. *(Udite, udite)*

» Ed è perciò, che non il popolo, ma solo una classe di persone oltre al partito militare, può essere in Egitto avversa al trionfo delle armi inglesi. Ma noi non abbiamo la menoma ragione di dubitare che è per una buona causa che noi andiamo a combattere. È la causa dell'autorità legittima accompagnata da riforme pratiche e dal desiderio di promuovere in Egitto le libere istituzioni. Non abbiamo quindi la menoma ragione di temere che i nostri sforzi non abbiano da essere coronati da un pronto e felice successo. »

LETTERE TUNISINE.

Tunisi, 9 agosto.

ALLA SOCIETÀ OPERAIA ITALIANA.

(BUSY). — Domenica scorsa, alle ore 5 pomeridiane, ha avuto luogo la inaugurazione della nuova sala della patriottica Società italiana di mutuo soccorso fra gli operai e di due magnifici busti: uno a Vittorio Emanuele, l'altro a Raffaele Rubattino.

Il salone era tutto guernito di trofei, di bandiere e di drappi dai patrii colori; al seggio presidenziale sovrastavano i ritratti di Umberto, di Garibaldi e di Margherita.

Presiedeva l'egregio reggente del Consolato italiano, cav. Raybaudi-Massiglia, circondato da' suoi addetti e da altre autorità. All'entrare delle autorità l'orchestra intonò l'Inno reale, che fu salutato da entusiastiche acclamazioni.

Indi seguirono i discorsi.

Parlò il presidente della Società operaia, dottor Marcone, tessendo brevemente la storia ed enumerando i progressi dell'Associazione, per cui questa, oggi, oltre alla nuova ampia sede, ha un'entrata mensile di circa 600 piastre e un fondo di 30,000 piastre fruttanti il 6 per cento. Ricordò la munificenza bellicale verso la Società; annunziò le largizioni fatte, in quella solenne ricorrenza, dal cav. Raybaudi e dal signor Andrea Peluffo; e terminò dichiarando che farà quanto è in lui per far prosperare la benefica Società.

Dopo il discorso inaugurale del presidente, prese la parola il signor Luigi Antonio Balboni, insegnante al nostro Collegio Nazionale. Il Balboni toccò di volo la vita di Rubattino e fece una veramente splendida commemorazione del Re Galantuomo, che destò lo spazio ristretto mi toglie di poter riferire. Il discorso di lui è stato interrotto parecchie volte da applausi, e sulla fine fu accolto da un subbisso di applausi, di evviva alla memoria del Re patriota, da una vera, entusiastica ovazione.

Fu un trionfo.

In quell'istante venne suonato l'Inno di Garibaldi, che ridestava negli animi nuovi entusiasmi patriottici e l'imponente assemblea si alzò in piedi mandando un saluto alla memoria del presidente onorario della Società operaia, alla memoria di Giuseppe Garibaldi.

Dopo il Balboni, rivolse all'Associazione brevi parole il signor Napoleone Zanetti; e la cerimonia ebbe termine.

Indi furono serviti i rinfreschi e l'adunanza si sciolse fra la più schietta allegria.

***

LE BRAVURE DEGLI ARABI.

Siamo da capo colla solita storia dei sequestri di viandanti.

Tale Giovanni Scotto, insieme con due o tre carrettieri, trasportava in una cantina *ambulante* da Gafsa ad un campo, ove sono attendati due mila uomini. Per istrada egli si ferma un momento; i carrettieri continuano la via. Dopo qualche istante questi ultimi non vedendo più venir innanzi lo Scotto, si fermano pure, e due di loro rifanno anche la via in traccia del compagno perduto.

Nè lo Scotto nè i due ricomparvero più.

Certamente i predoni arabi ne hanno fatta una delle loro, gettando in un istante solo tre famiglie nelle lagrime.

Che sicurezza, eh, in questo paese!...

***

PREPOTENZE MILITARI.

Il nostro applicato consolare Menaco, il delegato Mathieu e un dragomanno erano stati incaricati di visitare lo stato de' nostri operai che lavorano nell'interno insieme coi francesi.

Partirono muniti di commendatizie beylicali per le autorità tunisine; ma, a Souc-el-Arba, avendo voluto parlare con qualche operaio, quell'autorità militare vi si oppose. Dissero che avevano lettere del bey per i caid; ma il capitano francese recisamente rispose: — Io non conosco nè bey, nè caid. Qua comando io e se persistete nel vostro intento, senz'altro documento, io vi faccio arrestare.

Che dovevano fare i nostri?

Ritornare. E ritornarono infatti com'erano partiti.

***

LO STATO SANITARIO NELLE AMBULANZE.

Si assicura che fra i malati delle ambulanze — i quali son più di duemila — si sia sviluppato una specie di colica. Proprio non mancava che questo!

***

LA FESTA MUSULMANA.

Ho cominciato col parlarvi di una festa e termino dicendovi di un'altra.

Stasera e domani ha luogo la grande festa musulmana del ventisettesimo giorno del *ramadan*. S. A. il bey darà il solito pranzo a Dar-El-Bey, ove passerà la notte; e stasera in mezzo, alla moltitudine degli arabi, andrà alla principal moschea a far le preci d'uso. Nel pomeriggio d'oggi si farà vedere nei principali quartieri indigeni ed europei. I tunisini usciranno più numerosi del solito ad ammirare la luminaria, che verrà fatta da molti stabilimenti, e principalmente sulla piazza della Kasba.

Mattino, 14 agosto.

Lettere Francesi

Parigi, 12 agosto.

LA SINISTRA RADICALE AL MINISTERO.

(R. R.) — Come ve l'ho a suo tempo telegrafato, il nuovo Ministero si è completato andando a cercare nella Sinistra radicale il ministro ed i due sotto-segretari di Stato che gli mancavano ancora.

È Herisson, deputato del sesto circondario di Parigi, che ha preso il portafoglio dei lavori pubblici. Egli aveva da principio esitato ad accettare questo posto, e per due ragioni. La prima — che, sebbene sembri a prima vista la principale, è viceversa secondaria — si è che la sua competenza tecnica è mediocre; la seconda, ragione principale, si è che, siccome si è parlato con insistenza della vacanza della Prefettura della Senna, carica forse ancora migliore di quella di ministro, Herisson aveva la certezza di succedere a Floquet. Ora pare che le Tuileries (residenza attuale della Prefettura) non cambino per ora d'inquilino; Herisson ha dovuto dunque rassegnarsi ad accettare il portafoglio; alla sua incompetenza si è trovato rimedio, nominandogli quale sotto-segretario di Stato l'ingegnere Baihaut, che è nello stesso tempo deputato del medesimo gruppo parlamentare.

Anche a Tirard, passato al Ministero delle finanze, è stato dato per sotto-segretario di Stato il deputato Labuze, appartenente esso pure alla Sinistra radicale.

La scelta del presidente del Consiglio, Duclerc, segna un passo di più fatto dal nuovo Gabinetto nella via della conciliazione dei vari gruppi repubblicani.

La Sinistra radicale non era rappresentata nella lista ministeriale pubblicata martedì; essa era, pare, assai poco soddisfatta di questa esclusione; e si è giudicato a proposito di farle una parte nel Ministero; si dice però che essa non giudichi questa parte ancora sufficiente.

Ciò che è certo si è che è stato scelto uno dei suoi capi, un deputato che non era poco tempo addietro presidente, un uomo politico il di cui radicalismo non è certo sospetto. Se ne potrà essere convinti, allorquando Barodet avrà compiuto il fenomenale lavoro di cui è stato incaricato dalla Camera: la raccolta delle circolari elettorali, che si assicura sarà pronta in tempo utile per le elezioni del 1885.

Per quanto concerne Herisson, la sua professione di fede comprende la soppressione del Concordato, la soppressione dell'inamovibilità della magistratura e l'elezione dei giudici, la soppressione del Senato, e propende pure per la soppressione della presidenza della Repubblica; molte soppressioni, come vedete, ma fortunatamente nessuno di questi punti incombe al Ministero dei lavori pubblici, il quale è destinato piuttosto ad edificare che a demolire. E poi è dimostrato che le idee si modificano coll'andare del tempo; prova ne sia che Grévy, che nel 1848 era avversario accanito della presidenza della Repubblica e la voleva soppressa a qualunque costo, si trova oggi per l'appunto presidente della Repubblica.

***

L'ORGANIZZAZIONE
DI UN ESERCITO FRANCESE IN AFRICA.

Il generale Billot, ministro della guerra, ha presentato alla Camera un progetto di legge sull'organizzazione di un esercito permanente in Africa; esso verrà fra i primi in discussione alla riapertura della sessione. Eccovi alcuni dettagli in proposito.

La legge del 1813 aveva già riconosciuto la necessità di dare alle truppe d'Africa un'organizzazione speciale, e di mantenerla costantemente sul piede di guerra. La legge del 1875 aveva determinato la composizione dei quadri; ma gli ultimi avvenimenti (è il ministro della guerra che parla nell'esposizione che precede il progetto di legge) hanno dimostrato che questi quadri erano insufficienti. Il ministro chiede dunque:

1° Di aumentare il numero dei Corpi speciali in Algeria.

2° Di comporli, per quanto è possibile, di volontari francesi od indigeni, di costituzione robusta, suscettibili di resistere al clima ed alle fatiche della vita di campagna, che si cercherebbe di trattenere sotto le armi al di là della ferma ordinaria al servizio militare.

3° Di creare un esercito di Africa da sostituirsi al 19° Corpo d'armata, in modo che, senza dover ricorrere ai Corpi d'armata dell'interno, questo basterebbe alla difesa dei possedimenti francesi in Africa; permetterebbe di alleggerire successivamente gli oneri dell'occupazione della Tunisia, e potrebbe al bisogno formare la base di Corpi di spedizione destinati ad operare in paesi lontani, od in climi pericolosi per le giovani truppe continentali. Quest'esercito speciale comprenderebbe 6 battaglioni di cacciatori a piedi (corrispondenti ai bersaglieri italiani), 4 reggimenti di zuavi a sei battaglioni l'uno, 4 reggimenti di *tirailleurs*, 2 reggimenti di legione straniera, 4 battaglioni di fanteria leggiera d'Africa, 6 reggimenti di cacciatori d'Africa, 4 reggimenti di *spahis*, 15 batterie d'artiglieria; cioè in totale 54 battaglioni di fanteria, 60 squadroni di cavalleria e 15 batterie d'artiglieria, ed inoltre i servizi ausiliari.

Avendo per queste truppe gli effettivi normali sul piede di guerra, l'esercito d'Africa comprenderà circa *centomila uomini*, e si prevede costerà al bilancio un aumento annuale di una ventina di milioni di franchi circa. Il Ministro dice che i generali che hanno comandato in Algeria sono stati unanimi nel valutare a 70,000 uomini le truppe necessarie per dominare il paese, portando questa cifra a 100,000 uomini, in seguito all'occupazione della Tunisia; si rimane dunque nei limiti normali fissati dall'esperienza.

Il personale dell'esercito d'Africa si recluterà:

1° Dagli arruolati volontari con premio per 5 anni;

2° Dai *rengagés*;

3° Dagli uomini dell'esercito continentale che domandano di servire in Africa;

4° Da un certo numero di uomini presi nel contingente annuo;

5° Dagli uomini del contingente algerino.

I sott'ufficiali e soldati dell'esercito d'Africa avranno diritto ad una pensione di ritiro proporzionale dopo 15 anni di servizio, e tutti gli impieghi civili dell'Amministrazione in Algeria saranno loro attribuiti di preferenza. La legge non si occupa affatto del reclutamento speciale dei quadri degli ufficiali, i quali per conseguenza sarebbero sottoposti alle stesse leggi degli ufficiali dell'armata del continente.

Giorno, 14 agosto.

Quistione egiziana.

(Nostre Informazioni).

Ci scrivono da Napoli in data del 12:

La quistione egiziana è entrata in una via di soluzione provvisoria. La conferenza terrà lunedì la sua ultima seduta, e si prorogherà per riprendere le sue sedute non appena le forze turcho-inglesi avranno debellato Arabi-pascià e dovrà trattarsi di dare un assetto definitivo all'amministrazione dell'Egitto.

Malgrado le dichiarazioni di Gladstone, ritiensi che l'Inghilterra vorrà usufruire della sua posizione eccezionale e pretenderà, se non il protettorato sull'intero Egitto, almeno l'occupazione di Porto Said e Suez. L'Europa discuterà allora, cioè fra alcuni mesi, quale condotta debba seguire; generalmente però prende consistenza il sospetto che si fa innanzi ad una brutta commedia nella quale trovansi d'accordo Inghilterra, Francia, Austria e Germania. In base a tale accordo la Francia ritirerebbe Tunisi, l'Inghilterra parte dell'Egitto e l'Austria annetterebbe definitivamente la Bosnia e l'Erzegovina.

Il giorno 11 lord Paget si recò a Capodimonte e trovato indisposto l'onorevole Mancini, lasciò al suo segretario conte Bianchi copia della convenzione anglo-turca, già nota. Lasciò pure una nota nella quale si accetta la proposta italiana per il Canale di Suez, dandovi però il significato di carattere provvisorio e da non impedire i movimenti militari inglesi.

In realtà, l'Inghilterra accetta le proposte come se non esistesse. La quistione egiziana subisce quindi una sospensiva fino a che la condotta di Arabi-pascià permetterà che si dica l'ultima parola.

Morte del prof. Concato.

Stamattina ci giungeva il seguente telegramma:

Riolo, 14, ore 2,40 ant.
Annunciamo immensa sventura.
Illustre prof. Concato moriva stanotte quasi improvvisamente per endema glottideo sopravvenuto corso febbre infettiva.

*Direzione Stabilimento
Idrominerale Riolo.*

Il lutto che produrrà fra gli scienziati, non solo della nostra città, ma di tutta l'Italia, l'annunzio di questa improvvisa morte del Concato non ha pari che nella fama che egli da lunghi anni si era acquistata colla sua profonda valentia nell'arte clinica.

Noi lasciamo ad altri assai più competenti di noi, a Michele Lessona, che se n'è fatto pietoso premura, il parlare della vita e della dottrina di lui.

Ma, interpreti del sentimento unanime della cittadinanza, dei colleghi scienziati, dei numerosi studenti del prof. Concato, noi ci limitiamo a esprimere il nostro più profondo cordoglio per questa perdita troppo immatura e mandiamo il nostro compianto al figlio ed alla figlia dell'estinto.

LUIGI CONCATO.

Tanto dolorosa quanto inaspettata arriva oggi la notizia della morte di Luigi Concato. S'era bensì saputo da qualche telegramma della sua malattia, ma le ultime notizie annunziavano un miglioramento, e nissuno poteva prevedere una così precipitosa fine.

La riputazione del Concato, siccome clinico di inestimabile valore, era diffusa per tutta l'Italia, e il suo nome dappertutto era diventato popolare.

L'arte somma di discernere in mezzo a uno viluppo intricato di sintomi la vera sede del male, l'arte, intesa nel suo più alto significato, di fare la diagnosi, egli la possedeva in un grado veramente incomparabile, ed erano talora veri scoppi di entusiasmo fra i suoi scolari quando, fatta la diagnosi e applicato il rimedio, vedevano seguirne subito i risultamenti meravigliosissimi della sue cure.

Il culmine della sua grandezza, il tempo in cui sfoggiò con maggiore effetto tutta la gagliardia della sua forza poderosa, fu quando egli era a Bologna.

Fu sventura per lui che egli lasciasse quella città per andare a Padova. Qui, sebbene egli ci fosse nato, incontrò ostacoli e difficoltà così grandi che dovette cercare di andarsene.

Era vacante allora la cattedra di clinica medica nella Università di Torino, egli la domandò e l'ebbe.

La nostra città fu lieta di accoglierlo, ed egli ripetutamente si lodava dello accoglimento avuto tanto dai colleghi quanto dalla cittadinanza e dagli studenti.

Gli studenti impararono subito ad apprezzare il suo valore e presero a stimarlo ed amarlo, e malgrado dei suoi modi non di rado severi e del suo rigore, perchè vedevano che egli coscienziosamente si occupava di loro e si adoperava con tutte le sue forze pel loro bene.

Egli era nato il giorno 25 novembre dell'anno 1825. Era robustissimo e prometteva di fare ancora molto bene. La sua morte è piena di danno per l'insegnamento e per la scienza; la nostra città è quella che più lo deve deplorare, perchè da lui essa era in diritto di ripromettersi ancora qui una lunga e benefica vita.

MICHELE LESSONA.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

13, ore 2,45 pom. **(sera).**

Contrariamente a quanto fu telegrafato finora la Società geografica italiana non ricevette nessuna notizia confermante il naufragio della nave su cui trovavasi il tenente Bove. Per più sicure notizie telegraferà alla sede della Società in Genova.

— *Si crede che la convenzione militare Anglo-Turca non verrà sottoposta all'esame della conferenza non desiderando le Potenze di assumere alcuna responsabilità.

13, ore 9,50 pom. **(mattino).**

È giunto il barone Blanc, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

— Presto partirà da Napoli, diretto ad Aosta, il comm. Vigna, direttore del genio navale, ex-deputato di Caluso. Egli va a visitare le ferriere e a constatare se il ferro della Valle d'Aosta sia applicabile alle costruzioni navali, onde si possa evitare di ricorrere agli stabilimenti stranieri.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 13 agosto.

VERONA, 13 *ore 4,20 pom.*
Ieri sera è giunto qui l'ambasciatore austriaco conte Ludolf. Oggi egli si ferma tra noi. Ripartirà stasera per Vienna.

Mattino, 14 agosto

SALZBURG, 13, *ore 5,40 pom.*
Il Congresso internazionale alpino ha deliberato all'unanimità di tenere il quinto Congresso a Torino nel 1884.

Il prof. Brunialti ha ringraziato i congressisti, notando l'amicizia che lega insieme Italia, Austria e Germania, e narrando i successi dell'alpinismo italiano.

***COSTANTINOPOLI** *(per la via di* **Parigi),** 13, *ore 4,45 pom.*
(H.) — Si crede che Arabi-pascià continuerà la resistenza. Il movimento si estenderà fuori dell'Egitto. I Mussulmani di tutto l'Impero, specialmente della Siria, prendono le parti di Araby.

— La Porta, vedendo l'inazione delle Potenze, cerca di accordarsi coll'Inghilterra. Però la convenzione militare presenta delle difficoltà.

La Porta presenterà domani alla Conferenza le sue condizioni.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** *(per la via di* **Parigi),** 13, *ore 4,50 pom.*
(H.) — Le forze inglesi sommano attualmente a 12,000 uomini; ma l'artiglieria è insufficiente.

— Gli Egiziani costruiscono terrapieni considerevoli a quattro chilometri dalle batterie inglesi.

— Dagli avamposti inglesi a Ramleh si scorge il campo egiziano di Kafrdouar.

BOLOGNA, 13, *ore 5,50 pom.*
Alla commemorazione dell'8 agosto (anniversario della cacciata degli stranieri da Bologna) sono intervenuti venti rappresentanti delle Società dei Reduci e degli operai di Monza, 160 reduci modenesi, ecc.

Furono pronunziati parecchi discorsi, che vennero applauditi.

Dopo la cerimonia il corteo si recò al *châlet* dei giardini, dov'era servita una refezione.

I Reduci e le altre rappresentanze hanno assistito alla premiazione delle scuole municipali festive-serali.

Alle 5 pomeridiane, nel locale della Borsa, ha avuto luogo il banchetto di 600 coperti.

— In seguito all'incidente per il nastro rosso appeso a una corona, sono stati arrestati due giovanotti.

NAPOLI, 13, *ore 9,12 pom.*
Mancini è sempre indisposto.

— *La seduta della Conferenza di domani si ritiene essere l'ultima.

Lord Dufferin vi dichiarerà, a nome dell'Inghilterra, di rimettersi all'Europa per la sistemazione definitiva dell'Egitto dopo le operazioni militari.

Finora nessun dispaccio da Costantinopoli conferma la perfetta conclusione della Convenzione anglo-turca.

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 13. — Il *Nord* di Pietroburgo ha smentito il viaggio dello czar a Copenaghen, Berlino e Vienna. La tsarina si recherà sola a Copenaghen.

Giorno, 13 agosto.

BERLINO, 14, *ore 9,20 ant.*
L'ambasciatore Schloezer farà ritorno a Roma fra una quindicina di giorni.

— Il Governo pare deciso a fare nuove concessioni per la quistione d'Oriente.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** *(via di Londra),* 14, *ore 5,35 ant.*
Alison ha notificato al comandante della cannoniera *Habicht* che ora poteva rispondere della sicurezza.

Quindi un picchetto di marinai tedeschi proteggerà l'ospedale tedesco.

— È smentita la notizia del prossimo bombardamento d'Abukir.

14, *ore 9,50 ant.*
L'esercito egiziano che trovasi innanzi ad Alessandria è forte di 21,000 uomini.

Le truppe aspetteranno il nemico riparate dietro le trincee.

Gli Egiziani fortificano Gizeh, Chombrat e Koubeh per difendere eventualmente la città di Cairo.

Si dice che il gran Sceriffo della Mecca spedì agli Egiziani una bandiera sacra coi colori del Profeta.

Il collocamento del cavo sotto-marino fra Porto-Said ed Alessandria è quasi totalmente compiuto.

— La ricognizione fatta dagli Inglesi lo scorso sabato verso Mex fu di poca importanza. Si ebbero alcune perdite da entrambe le parti.

PIETROBURGO, 14, *ore 7 ant.*
La notizia che Ignatieff andrebbe nuovamente quale ambasciatore russo a Costantinopoli è completamente falsa.

— Ieri vi fu una grande rivista militare a Krasnoje-Selo.

Oggi avranno principio le grandi manovre.

Prendono parte ad esse 66 battaglioni di linea, 39 squadroni di cavalleria e 188 cannoni.

Il tema delle manovre consiste in un attacco e nella difesa della capitale russa. Comandano le truppe i generali principe Schahveskoi ed il barone Driesen.

VERONA, 14, *ore 8,10 ant.*
Stamane sono partite per Brescia, onde assistere alle feste d'Arnaldo, le rappresentanze del nostro Municipio e di parecchie Società politiche e operaie.

LE FESTE AD ARNALDO.

BRESCIA, 13, *ore 4,5 pom.*
Col convoglio diretto di Milano delle ore 2,15 giunsero i rappresentanti del Senato invitati alle feste per Arnaldo.

Essi furono ricevuti alla stazione dal ministro Zanardelli e da tutte le autorità civili e militari.

Una gran folla di gente era presente all'arrivo; le musiche suonavano l'Inno reale.

BRESCIA, 13, *ore 10,15 pom.*
Col treno delle ore 8,36 sono giunti il ministro Baccarini, la rappresentanza ufficiale della Camera e molti deputati.

Furono ricevuti solennemente da tutte le autorità civili e militari.

Folla immensa; la città è animatissima.

I ministri Magliani e Baccelli arriveranno alle 11.

Sono giunte le rappresentanze di Alessandria e di Casale, l'avvocato Martinotti, rappresentante delle Associazioni tortonesi.

— Oggi all'inaugurazione della Mostra artistica, industriale e alpina hanno assistito il ministro Zanardelli, gli onorevoli Seismit-Doda e Cocconi, il sindaco Barbieri e altre autorità.

La cerimonia è riuscita splendidamente.

I FILARMONICI AL CONCORSO DI GINEVRA.

GINEVRA, 13, *ore 8,30 pom.*
(D.) — Il concorso musicale riescì completamente.

L'accoglienza fatta alla Banda municipale e alla Società corale del *Circolo degli Artisti* di Torino dalla colonia italiana e dalla popolazione ginevrina fu entusiastica.

La banda ha vinto il primo premio nella esecuzione a *prima vista* e il primo premio per la eccellenza della *esecuzione*.

Nell'esecuzione del pezzo musicale con lettura a prima vista i corali torinesi riportarono il 1° premio e le felicitazioni del Giurì.

Nel concorso d'esecuzione riportarono il 2° premio.

Il successo non poteva essere nè più completo nè più splendido.

Il solenne corteggio era composto delle autorità governative e municipali, delle rappresentanze delle Società e di circa ottomila persone.

Nel corteggio delle Società, in numero di 207, quella torinese venne assai festeggiata.

Al banchetto ufficiale di 200 coperti brindò il comm. Melano. Gli rispose il presidente del Consiglio di Stato.

Numerose, cordiali acclamazioni all'Italia.

Agenzia Stefani.

Roma, 13. — Ballottaggio del 2° Collegio: Ratti 354 voti, eletto; Coccapieller 113.

***Costantinopoli,** 13. — La convenzione militare anglo-turca finora non fu firmata.

***Alessandria,** 13. — La guardia scozzese ed i granatieri, sbarcati ieri, occuparono la linea di Ramleh. La guardia comandata dal duca di Connaught forma l'ala sinistra e la divisione comandata da Graham l'ala destra del corpo di Ramleh.

Bucarest, 13. — Il Gabinetto è così ricostituito: Bratiano presidenza, Chitzu interno, Statescu giustizia, Lecca finanze, Dabjia lavori, Stourdza esteri e Aurelian istruzione.

***Alessandria,** 13. — Avvenne una scaramuccia al lato sud di Mex. Alcuni beduini rimasero uccisi.

Borsa Ufficiale, 14 Agosto 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in con. 89 55.

Corso legale 89 55.

Oro da 20 61 a 20 56.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 25	102 55	— —	— —
Svizzera	102 25	102 55	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 55	25 65
Germania+4			124 1/4	125 —

Cronaca. — Torino, 14 agosto 1882. — Ecco il risultato della Borsa di Parigi di sabato:

82 45, 82 35, 115 45, 87 67.

Corsi ufficiali di chiusura:

82 50, 82 35, 115 40, 87 75.

I corsi di dopo Borsa non presentano nessuna variazione.

Consolidato inglese 99 3/4.

La Borsa di Parigi ha mostrato sabato una rimarchevole fermezza, perchè alla vigilia di due feste separate solo da una Borsa, quella d'oggi, che sarà quasi deserta, e malgrado le realizzazioni che queste feste consigliavano e che infatti si produssero, i corsi si mantennero sostenuti.

Si parla sempre di difficoltà insorte fra Turchia ed Inghilterra a proposito della convenzione militare. Ma se si considera che la Turchia non può risolversi a firmare una convenzione che la renderebbe subordinata all'Inghilterra, questa Potenza, d'altra parte, non ha nessuna premura di veder arrivare truppe turche in Egitto.

Si può credere quindi che questi dissensi non impediranno l'energica azione dell'Inghilterra contro Arabi-pascià, e non distruggeranno la buona armonia che ognuno regna fra Turchia ed Inghilterra.

Ore 12.

La nostra Borsa mostrava questa mattina le migliori disposizioni.

Rendita f. m. 89 75 a 89 70.
Rendita per cont. 89 65 a 89 60.
Banca Nazionale 2205 a 2200.
Mobiliare 780 a 778.
Banca Torino 711 a 708.
Banca Milano 615 a 610.
Cartiera 375 a 370.
Banca Tiberina 295 a 291.
Credito Torinese 300 a 295.
Unione Banche 324 a 322.
Banca Sconto 370 a 368.
Tabacchi 600 a 668.
Meridionali 488 a 487.
Industria e commercio 192 a 194.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

dal 15 agosto al 31 dicembre 1882:

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 9 25.

Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 10 [illegible]

ESTERO

IL CONGRESSO SCOLASTICO DI NEUCHÂTEL

II.

I tre quesiti posti in discussione — L'insegnamento teorico e il livello intellettuale della popolazione — Multi sunt vocati, pauci vero electi — Gratuità dell'istruzione professionale — Il socialismo nella scuola — Gli esami — La evoluzione educativa.

Neuchâtel, 15 agosto.

(Dall'Enza). — Per quelli fra i lettori della *Piemontese* che s'interessano alle questioni d'insegnamento, riprendo il filo dell'8° Congresso scolastico, del quale diedi un sunto nella mia del 25 luglio u. s., lasciando nell'ombra la parte descrittiva e la cronaca per restringere il rendiconto alla parte razionale e didattica.

Tre erano le questioni da discutersi:

1° A quali cause devesi attribuire il fatto ormai costante che i giovani, dopo alcuni anni che sono usciti dalla scuola, dimenticano la maggior parte delle cose che vi appresero, e quali sono i mezzi propri a rimediare a un tale stato di cose?

2° L'insegnamento secondario e tecnico è egli ordinato in modo da completare la istruzione primaria senza nuocere a quest'ultima, realizzando il programma scolastico, e tale da preparare sufficientemente gli allievi che si destinano agli studi superiori?

3° Gli esami annuali delle pubbliche scuole sono essi l'espressione dello stato o livello educativo e intellettuale di esse scuole? Quali sarebbero i provvedimenti atti a raggiungere lo scopo dell'istruzione si largamente diffusa nel nostro paese?

* *

La *Società* degli istitutori e istitutrici della *Svizzera romana* conta circa 2600 membri, di cui 800 almeno erano presenti al Congresso. Inoltre le Società affini della Svizzera tedesca e dell'estero erano state invitate a studiare le tre questioni all'ordine del giorno ed a presentare le loro conclusioni. Pensate dunque come piacessero le proposte e come sia difficile riassumerle tutte. A ciò provvederà il Comitato con la pubblicazione di un libro o bollettino dell'8° Congresso, libro di là da venire e sul quale per ora non si può contare. Mi restringerò dunque a riunire insieme e a concretare in poche linee le osservazioni e proposte principali, le quali danno la nota dominante nel Congresso.

Sul primo quesito i proponenti sono unanimi ad ammettere:

1° Che il livello intellettuale e morale della popolazione non corrisponde ai sacrifizi che si fanno per l'istruzione e l'educazione della gioventù;

2° Che l'insegnamento astratto e teorico d'innumerevoli cose nuoce allo sviluppo intellettuale dei giovanetti che hanno piena la testa di vocaboli e vuota d'idee, mentre l'insegnamento intuitivo e pratico è abbandonato appena che il fanciullo ha imparato a leggere e scrivere.

La necessità d'un insegnamento dimostrativo è evidente, come è evidente che la moltiplicità delle materie insegnate e il troppo lungo soggiorno dei giovani nelle scuole nuoce alla loro salute e quindi all'intelligenza.

È pure riconosciuta necessaria la riforma e la riduzione dei programmi delle scuole primarie e secondarie.

Queste per la questione di metodo: quanto alle cause d'un ordine generale, il rimedio al male deplorato consiste in misure economiche e amministrative; il miglioramento cioè delle condizioni economiche delle classi operaie e l'assistenza morale e materiale delle famiglie povere.

Inutile negarlo: il socialismo cacciato dalla porta entra per la finestra: prima pane e lavoro, poi istruzione ed educazione morale. La insufficienza di nutrimento produce l'atrofia del cervello: sacco vuoto non sta in piedi; la fame non ragiona e la scienza non riempie lo stomaco....

* *

Sulla seconda questione gli uomini competenti riconoscono che le scuole secondarie e tecniche hanno per iscopo di procurare alla gioventù, che non è destinata agli studi superiori, un grado più elevato d'istruzione e cognizioni varie e più vaste in armonia coi bisogni dell'epoca, mezzo in cui la scuola è mezzo indiretto di risolvere la questione sociale. L'insegnamento secondario e tecnico non completa l'insegnamento primario; ha una esistenza indipendente e propria che può camminare parallelamente all'insegnamento primario, ma senza completarlo, quest'ufficio essendo proprio delle scuole *primarie superiori* o scuole *secondarie rurali* che esistono in quasi tutti i Cantoni della Svizzera e sono numerosi in quello di Neuchâtel.

L'insegnamento secondario, in Isvizzera e principalmente nel lontano Neuchâtel, è ordinato in modo da servire di preparazione sufficiente agli allievi che si destinano agli studi superiori. L'inconveniente è quello che io riassumerò nell'aforismo evangelico: *multi sunt vocati, pauci vero electi*. Se non che la necessità spinge sovente i genitori « a far re tal che è da sermone, » come diceva Dante, cioè avvocato un zappatore e viceversa. Il vostro corrispondente ha svolto in una memoria speciale — della quale darò un sunto nel terzo ed ultimo articolo — letta nell'adunanza pubblica del 26 luglio u. s., il concetto *della divisione del lavoro* da introdursi nell'insegnamento come esiste nella natura e come fu già riccamente applicata alla fisiologia, [illegible], all'economia pubblica.

Il Congresso raccomandò la semplificazione dei programmi e la gratuità dell'insegnamento professionale e tecnico. Io aggiungo che la gratuità si estenda a tutti i gradi dell'insegnamento integrale. Non ho io ragione di dire che siamo alla vigilia di una evoluzione radicale della scuola?

* *

Nel secolo del vapore, delle strade ferrate ad aria compressa, del telegrafo, del telefono, della dinamite combinata coll'elettricità... la vita è un mulinello in cui l'uomo balla una danza sfrenata; se non è pronto alle capriole, se perde l'equilibrio è bell'e spacciato, stritolato, polverizzato; bisogna correre, volare, direi quasi fulminare, se appena appena si vuol uscire dal guscio del natio villaggio e staccarsi dalle gonne della mammina, la quale anch'essa non è più la gatta troppo affettuosa che fa i gattini ciechi. Si nasce camminando, cogli occhi aperti e le mani pronte ad afferrare qualche cosa... Quindi ogni sosta è una perdita di sangue, ogni perdita di tempo un regresso nella via che ci allontana dalla meta prefissa.

Semplificare il lavoro affinchè si possa far molto, presto e bene, cose che i nostri padri credevano impossibili e che noi crediamo possibilissime, purchè si lascino a casa i trampoli e le stampelle del nonno per montare il velocipede e correre a rotta di collo col treno rapidissimo. A noi non è permesso il soffermarci per la semplice ragione che non vi sono più distanze...

Con queste idee in capo è facile comprendere che la terza questione sull'*Utilità degli esami orali* cade, per così dire, nel vuoto; gli esami annuali essendo condannati *ab origine*.

Che vogliamo noi sapere del semestre o alla fine dell'anno? Vogliamo sapere che cosa ha imparato uno scolaro, che so dire, che sa fare un allievo? Se glielo domandate col libro alla mano, novantanove volte su cento vi risponderà recitando una filastrocca e girando la questione. Un asino crocchiuto delle volte fa miglior figura che un cavallo barbero. Se la memoria non mi tradisce, dice lo scaldabanchi, « a fin d'anno io voglio farci stare quel sapiente e sgobbone che mi sta di fronte. » È quasi sempre il cammello passa per la cruna dell'ago grazie alla scienza del pappagallo.

Ma se direte ad uno scolaro: « Dimostratemi nel modo che crederete migliore che cosa avete studiato, imparato e capito; che sapete fare, dire e scrivere, » allora il pappagallo sarà muto, l'asino farà un raglio e rimetterà la coda fra le gambe, mentre lo studente intelligente e studioso non avrà difficoltà a provare con una chiara e forbita dissertazione ch'egli non ha scaldato i banchi della scuola, nè rubato al pappagallo lo scilinguagnolo, ma davvero imparato quello che gli hanno insegnato. Eppoi, lasciando al candidato piena libertà di mente e solo indicandogli genericamente il soggetto ch'egli deve trattare per iscritto e verbalmente in modo accademico e dimostrativo, si vedrà chi sa e chi non sa, chi ha studiato e chi ha dormito. Le *prove scritte*, negli esami delle scuole secondarie e superiori, presentano il vantaggio di un'economia di tempo ed offrono una base d'apprezzamento più esatta e più sicura che gli *esami orali*. Ma c'è pericolo che gli scolari copiino i temi dei loro vicini compiacenti e complici..... A prevenire i sotterfugi basterà far capire ai marinoli, che vorrebbero passare per la toppa del tema copiato, che saranno chiamati a sostenere, a spiegare verbalmente la dissertazione scritta.

Conclusione. Non si può apprezzare l'educazione morale del giovanetto da un esame verbale, sommario, annuale. Le tornate d'ispezione dirette in questo senso valgono meglio che non l'esame pappagallesco. Conviene perciò dare agli esami scritti maggior importanza che agli esami orali; dividere gli esami in prove obbligatorie e prove facoltative, e perciò semplificare i programmi per le materie obbligatorie; per i rami dell'insegnamento facoltativo procedere alla divisione dell'insegnamento, istituendo scuole speciali, professionali e tecniche, secondo le attitudini e i bisogni speciali delle regioni e luoghi in cui saranno istituite.

Dietro questi *desiderata*, e specialmente dal modo e dall'unanimità con cui sono espresse, si vede spuntare da lungi l'*evoluzione della scuola*, alla quale feci allusione in principio e ch'io preconizzo nella Memoria speciale letta all'Assemblea; così come abbiamo l'evoluzione dell'officina, della navigazione, della locomozione in generale, è necessaria l'evoluzione didattica ed educativa per seguire davvicino l'evoluzione scientifica, politica e morale del secolo.

ITALIA

Sorveglianza e tutela degli apprendizzi.

Molte povere famiglie per far apprendere una qualche arte manuale ai giovinetti, sogliono allogarli presso qualche artiere alle condizioni che il capo della famiglia stabilisce d'accordo con quest'ultimo.

Di regola, al giovane tirone il *padrone* non dà che un po' di vitto, qualche volta provvede anche il vestito e il ricovero; non è se non quando il fanciullo è più innanzi negli anni e quando ha di già una qualche perizia nell'arte che dovrà col tempo esercitare, che il padrone comincia a retribuirlo con qualche meschino salario.

Vi hanno genitori poveri ma affettuosi per la loro prole, i quali, anche dopo aver collocato i loro figli presso un artiere, non cessano per questo di vigilarli e di seguirne il buon indirizzo. Ma pur troppo hannovi pure famiglie noncuranti le quali, quando siano riuscite a togliere una bocca all'ordinario loro consumo, non si prendono più altro pensiero di ciò che avvenga dei loro figli, del modo con cui sono trattati, dei progressi che fanno nella loro arte e della istruzione ed educazione che ricevono.

Ugualmente vi hanno capi-artieri che vigilano paternamente sugli apprendizzi, che curano di tutelarli da ogni causa di corruzione morale e ne favoriscono l'instruzione religiosa, morale ed intellettuale. Ma vi hanno pure artisti i quali sfruttano troppo e troppo presto le forze dell'apprendizzo, non si curano della sua istruzione, e lasciandolo a contatto con persone di età diversa e talvolta di moralità dubbia, lo pongono sulla via della colpa e del delitto.

Non è raro vedere talvolta per le vie di una città fanciullotti incaricati dal loro *padrone* di trasportare ferri, legni, mobili, oggetti di qualsivoglia natura troppo pesanti per le loro deboli forze. Nè essi sono le sole vittime, chè pur troppo il pubblico è ben spesso grandemente molestato da costoro, trovandosi i frequentatori delle vie esposti a serii pericoli da questi troppo giovani facchini.

Hannovi *padroni* che per vari anni mantengono l'apprendizzo ad esercitare atti affatto accessori all'arte e lo adoperano, più che altro, al proprio personale servizio. Vi hanno pure operai che senza riguardo alcuno al fanciullo che li ascolta, usano un turpiloquio, espongono infami propositi, gittando germi fatali in quelle giovani menti. Di scuola spesso non si parla affatto ed il fanciullo viene su come un selvaggio, per quanto egli possa essere nato o viva in mezzo ad una città colta e civile.

Egli è questa classe che anche nei centri urbani più avanzati conserva un fomite di barbarie, causa prima di fatti che danno luogo a meraviglia da parte dei buoni cittadini. Ora è un atto di inumanità clamoroso a danno di vecchi, storpi o di animali; ora è un guasto apportato ad un monumento pubblico; ora sono vere battaglie a sassate, a bastonate; è sempre poi il contingente di ogni perturbazione, di ogni agglomerazione, fornito da questa classe che, trascurata e non tutelata come si dovrebbe, cresce su rozza, riottosa, ineducata, pericolosa e forma vivo contrasto col progresso della moderna educazione, colla luce della nostra civiltà. Quante volte i buoni cittadini presenziando fatti riprovevoli da questi *gavroches* compiuti, non esclamarono: « a che giovano dunque gli asili? a che le scuole? Si spende un monte di quattrini per dirozzare le plebi, ed ecco quali fatti accadono! »

Queste buone persone che così esclamano, non hanno mai pensato che vi è una classe la quale non profitta quasi mai, nè degli asili, nè delle scuole; che senza sua colpa cresce priva d'istruzione e senz'ombra di educazione, priva del sussidio della famiglia e di chi la rappresenta. La pianta selvatica non inserita con ramoscelli produttori di utili frutti, dà inutili germogli quando pure non dà miseri ed amari prodotti.

È un errore supporre che quando la società ha adottato certe determinate forme di instituzione scolastica queste valgano di per sè sole a dirozzare ed instruire completamente le plebi. La società presente ha aspetti multiformi e svariatissimi; è quindi mestieri, se si vogliono conseguire efficaci risultati, variare le forme scolastiche rendendole appropriate ai bisogni speciali. In Inghilterra si fondarono da benemeriti filantropi, le così dette *ragged-schools*, nelle quali, coll'attrattiva del cibo gratuitamente largito e del dono di qualche vestimenta, si radunano i monelli che pullulano nelle vie della città. Si hanno colà, come si hanno in Francia, le Commissioni vigilatrici sui lavoranti, che non lasciano avvenire al padrone di poter abusare dell'apprendizzo, sia assoggettandolo a lavoro troppo grave e prolungato, sia permettendogli, sia impedendogli di istruirsi. Il sistema del mezzo tempo (*half-time-system*) per cui l'apprendizzo deve per metà del giorno essere mandato alla scuola, è in Inghilterra severamente applicato.

Presso di noi, nazione sino adesso poco pratica, si è bensì fatta la legge sull'istruzione obbligatoria (15 luglio 1877), si è compiuto il rispettivo regolamento (19 ottobre 1877); quanto poi a vedere il modo con cui i provvedimenti sono applicati, lo zelo dei provveditori e degli ispettori, non si svolge abbastanza energicamente ed i Consigli scolastici non si sono probabilmente mai occupati dell'argomento sul quale oggi richiamiamo in modo speciale la loro attenzione.

La tutela degli apprendizzi e la vigilanza sul modo col quale sono istruiti ed educati, è un fatto di grande rilevanza, è un dovere di che vorremmo vedere maggiormente adempiuto dalle autorità comunali e scolastiche. Tutte le trascuranze che si avranno a questo proposito, tutte le economie che si supporrà di aver fatto, delle spese occorrenti per soddisfare questo urgente bisogno, saranno indubbiamente sopportate più tardi in proporzioni molto maggiori per mantenere la pubblica sicurezza, per effettuare arresti, condanne e detenzioni in carcere, fatti tutti che danno luogo a dispendi enormi e pur troppo assolutamente sproporzionati ai meschini risultati sino ad ora ottenuti.

PER ARNALDO DA BRESCIA.

Brescia, 13 agosto.

ALLA VIGILIA.

(G. B.) — Ieri sera vi ho telegrafato la notizia dell'arrivo dell'onorevole Seismit-Doda che venne a Brescia, quale rappresentante della città di Roma, all'inaugurazione del monumento ad Arnaldo, che avrà luogo domani, 14, alle ore 10,30 ant.

Vi ho pure telegrafato l'esito della prima rappresentazione dell'opera *Don Carlos*, l'esecuzione della quale fu un successone; essa incontrò pienamente il favore del pubblico. Tutti gli artisti ebbero ripetuti applausi.

Oggi siamo alla vigilia delle grandi feste che si fanno alla memoria del riformatore bresciano, e Brescia, orgogliosa, a dispetto anche del partito clericale, di aver dato i natali a tanto uomo, ben se ne accorge, poichè il movimento che presenta oggi la città è inusitato. Infatti essa va popolandosi con un continuo arrivo di forestieri dalla provincia e fuori. Sono già giunti molti deputati, e ne sono attesi altri prima di questa sera.

Entro oggi saranno giunte tutte le rappresentanze.

* *

IL MONUMENTO.

Tutti i forestieri che giungono fanno capolino al gran piazzale di Porta Venezia, ove sorge il gran monumento, il quale, esclusa la statua in bronzo che è sempre coperta da una camicia di tela, è posto alla vista del visitatore. Non manca un po' di critica da parte di qualcuno; per me sto cogli intelligenti, i quali dicono che è lavoro squisito, abbenchè di stile antico, cioè del 1100.

Gli altorilievi, d'un lavoro magnifico, sono degni del grande artista quale è il Tabacchi, che comprese l'ispirazione del soggetto.

Nei quattro altorilievi, che stanno sotto la statua, il Tabacchi volle far scorrere la vita del grande riformatore, e vi riuscì. Infatti nel primo lo presenta nella piazza del Duomo, ove Arnaldo, ritto sopra uno scanno tenendo aperto sopra la testa il libro della verità, lo commenta con grida disperate. L'altro ci porta al Foro Romano. Vedesi l'arco di Tito e qua e là sono sparse colonne infrante e capitelli frastagliati. Arnaldo è là ritto sopra una di quelle memorie di un'età grande nelle opere, non lo si vede che di profilo; ma quel profilo è severo, spiccatissimo.

Il terzo rammenta il supplizio. Arnaldo appare grande; egli sta sul palco colle mani legate dietro le reni; è impassibile e fissa con fermezza l'occhio davanti a sè. Vicino a lui il giudice che deve rileggere la sentenza, e dietro a lui uno sgherro feroce che dà fuoco con una face alla pira.

Il quarto altorilievo rappresenta il giudizio dell'apostolo bresciano. Vi è l'imperatore Barbarossa, vi sono i giudici, e l'Arnaldo è sempre là fermo e sereno; esso li domina tutti colla superiorità dell'innocenza.

Vennero pure incise quattro iscrizioni, una per ciascun lato del zoccolo sul quale si erge la statua. Due sono latine; una riporta le frasi principali dei versi coi quali si chiude la lettera che il Senato e il popolo romano inviavano all'imperatore di Germania, Corrado, e suona così:

Imperium teneat
Romae sedeat regat orbem
Princeps terrarum
Caesar accipiat caesar quae sunt
Sua praesul
Ut Christus jussit.

L'altra riproduce alcune frasi degli ambasciatori romani a Federico Barbarossa, credesi nel giugno del 1155:

Reddentur apta
Pristina tempora
Annuere
Ad sacrum sanctum urbis senatum
Equestremque ordinem
Instaurandum.

Le altre, dettate dal senatore comm. Tullo Massarani, sono in italiano e suonano così:

Ad Arnaldo
Al precursore, al martire
Del libero italico pensiero
Brescia sua decretava
Tosto rivendicata in libertà
MDCCCLX.

L'altra in questi termini:

Zurigo dello espirato memore
Roma redenta e Italia madre
Questo espiatorio bronzo
Dai loro contributi auspicato
Consacrano
MDCCCLXXXII.

Questo per quanto riguarda il monumento, il disegno del quale è dovuto al nostro concittadino cav. Antonio Tagliaferri.

LETTERE BOLOGNESI.

Bologna, 13 agosto.

FESTE E DISORDINI.

(E. S.) — Milano ha le cinque giornate, Bologna l'otto agosto, e tutte le altre città d'Italia hanno un giorno sacro e lagrimato: sacro perchè fu in esso che si riscattò la patria dallo straniero, lagrimato perchè fu sparso del sangue e sangue di prodi, di valorosi, di eroi.

Ora quest'anno l'anniversario glorioso (il trentaquattresimo) del giorno in cui dalle mura di Bologna fu cacciato l'Austriaco, è stato, per ragione di opportunità, rimesso ad oggi.

E coi bolognesi sono venuti a rendere più solenne il ricordo molti fratelli di Monza, di Milano, di Modena e financo della piccola ma generosa Vignola.

* *

La festa è cominciata stanotte, all'arrivo di tutti gli ospiti: accoglienze oneste e buone, cortesie e prove di affetto quali le nostre popolazioni sono capaci di dare.

Subito dopo il corteo si ordina: sono molte bandiere, parecchi stendardi fra cui il gonfalone del Comune; il pellegrinaggio alla Certosa è riuscito stupendamente — e tra quelle tombe e quel silenzio sepolcrale la cerimonia non poteva essere nè più solenne nè più pia.

Dopo, secondo il programma, il corteo doveva portare ghirlande e corone alla storica casa Rizzoli, in piazza Otto Agosto, dove una serie di lapidi ricorda il nome di tutti i combattenti uccisi per la patria e per la libertà.

Là giunti, l'aspetto della piazza era imponente; una folla enorme di popolo circondava le Società ed udiva i discorsi d'occasione ispirati ad alti sensi di patriottismo. E tutto sarebbe finito magnificamente se non fosse comparsa una ghirlanda metallica con nastro rosso e portante l'iscrizione:

* *

I RIVOLUZIONARI MAZZINIANI
AI MARTIRI DELLA LIBERTÀ.

Io ero piuttosto lontano e perciò non vi garantisco l'esattezza testuale delle parole; il significato però era certamente quello.

Ciò che seguì vi è noto; guardie e carabinieri vollero strappare quella corona, gli altri si opposero, ne venne un po' di parapiglia nel quale, mi si dice, un ispettore di pubblica sicurezza si ebbe ferita una mano da una foglia tagliente di quella corona.

Però, se anche ciò è vero, non si tratta che di una graffiatura.

La confusione fu assai grande; la corona fu portata via e le guardie seguite da un codazzo di monelli e di curiosi che volevano pur sapere per disteso l'accaduto.

Arresti non se ne sono fatti.

* *

Finita questa cerimonia, il corteo è tornato, un po' disordinatamente, alla piazza Vittorio Emanuele: lì, fra le esplosioni di mortaretti che spaventavano le povere donnicciuole, gli ospiti sono montati in tranvia e si sono recati allo *chalet* del Giardino pubblico, dove è imbandita una lauta colazione.

Mentre mangiano vi aggiungo brevemente che alle 5 1/2 vi sarà gran pranzo, alla sera passeggiata con fiaccole e feste popolari.

Dopo, gli ospiti cortesi torneranno alle loro città.

* *

BREVIARIUM.

A spizzico:

Alle 11,30 passerà fra noi l'on. Baccarini che si reca a Brescia.

Sarà accolto dai suoi amici politici e personali, nonchè dal Consiglio direttivo della Progressista che vuole intendersi col suo presidente circa le future elezioni.

I teatri qui sono chiusi, ad eccezione dell'Arena, dove vengono ammanniti al pubblico certe *code* di *Fiacre N. 13* da far rabbrividire.

Et satis.

LETTERE GENOVESI.

Genova, 13 agosto.

UNA SAVIA DECISIONE.

(B.) — La Commissione nominata dal Municipio per esaminare la *vendita-tranello* della chiesa e piazza di S. Bartolomeo degli Armeni, ha ad unanimità deliberato che detta vendita debba essere annullata. Speriamo che il Consiglio municipale, sebbene propenda sempre a tinte oscure approverà le proposte della Commissione.

* *

I NUOVI CONSIGLIERI PROVINCIALI.

La Deputazione provinciale ha ieri proclamato i nuovi consiglieri provinciali. Fa dolore osservare che fra gli esclusi vi hanno i senatori Cabella e Casaretto, che furono sostituiti da due candidati pressochè ignoti, ma favoriti dal partito ora dominante.

* *

LE QUATTROMILA OPERE PIE.

Ha fatto il giro dei giornali la notizia che si riferisce allo studio da parte della nostra Prefettura della tavola di fondazione di 4 mila Opere pie.

Ritengo le cifre un po' iperboliche e penso che gli studi accennati non approderanno gran che, molte di tali opere essendo state aggregate al Magistrato di misericordia ed alle Congregazioni di carità e dovettero subire i rimaneggiamenti del dominio francese e della restaurazione.

* *

ASSOLUZIONE E POLEMICHE.

L'assolutoria del rev. Enrico Bruno, che ebbe luogo con voti 7 contro 5, ha dato luogo ad una folla di pettegolezzi e di polemiche. Siccome poi gli strilloni, per vendere i loro pezzi di carta stampati, innalzavano grida scandalose, il Municipio ha rimesso in esecuzione un antico regolamento che vieta ai rivenditori dei giornali le grida e gli schiamazzi; e fu savia misura che si sarebbe dovuta applicare senza interruzione.

FESTA OPERAIA A SANTHIÀ.

La Società operaia di Santhià celebrava ieri solennemente il 30° anniversario della sua fondazione.

Queste feste operaie commemorative si rassomigliano tutte, è vero, ma pure non crediamo noi di poterle per questo trascurare come quelle che, anche a parte l'esteriorità della pompa formale, interessano la vita economica del paese.

Ogni Società operaia che nasce o si rafforza, già fu detto, è una nuova cifra che si aggiunge per la soluzione del problema sociale. Il paese, che può vantare una Società operaia stabilmente costituita, si assicura che per due terzi della probabilità la mendicità vi è bandita e i gravi sconvolgimenti sono impossibili. Il Piemonte è fra le regioni d'Italia quella che possa contare più antichi e più numerosi e forti sodalizi operai. Noi ci andiamo contando di tratto in tratto con compiacenza e ci sentiamo attratti a dire a quelli che sorgono: Coraggio! e a quei che già hanno la soddisfazione di un bel cammino percorso: Avanti!

Oggi è la volta della Società santagatese. Il paese è imbandierato e pavesato. Giungono alla stazione, salutati dalla banda di Crescentino, i deputati Guala e Faldella, rappresentanti altresì il collega assente onorevole Marazio: con loro scendono da diversi treni ferroviari i rappresentanti di diciotto Società operaie consorelle, quasi tutte con bandiere, e sono:

L'Associazione generale di Vercelli, la Società dei muratori di Vercelli; la Società operaia di Lignana, di Cavaglià, di Bobbio, di San Germano, di Bianzè, di Tronzano; la Società ferroviaria di Santhià; l'Associazione degli operai di Torino, di Livorno Vercellese, di Borgo Vercelli, di Nizza Monferrato, di Cigliano. Coi rappresentanti delle Società sono consiglieri provinciali di Novara, sindaci di vari Comuni, consiglieri comunali, ufficiali civili, ecc., ecc.

Ha luogo un ricevimento ufficiale nel locale della Società festeggiata e coi rinfreschi si distribuiscono medaglie commemorative.

Alle 11 1/2 si sfila sino al Municipio.

Il sindaco, la Giunta e il segretario attendono nell'aula del Consiglio. Il sindaco

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 38.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo
di
ETTORE MALOT

PARTE QUINTA.

II.

(Seguito)

Rimontando in carrozza Paola diede ordine al cocchiere di ricondurla subito al parco Monceaux.

Quando giunse a casa, la nonna era rientrata da qualche istante.

— Si aspetta la signorina, — disse a Paola un valletto aprendole la porta, — la signora è nella sala giapponese colla baronessa.

Paola non osava sperare di sfuggire ad un interrogatorio; entrò subito nella sala non pensando che all'inquietudine di sua madre.

Vedendola entrare, la signora della Ricottière, che era vestita ancora di tutto punto come era uscita, le venne incontro esclamando:

— Eccola, n'ero sicura, m'avevi perduta, m'hai cercata, hai preso una vettura e sei ritornata.

Poi rivolgendosi alla signora Gripat:

— Cosa ti dicevo dunque? Vedi come hai fatto male ad inquietarti così?

Paola che ben conosceva sua madre osservò che essa aveva l'aria più irritata ed incollerita che affannata.

— Ora che tutto è finito mi farò servire una refezioncella; ne ho proprio bisogno.

Ed uscì.

Paola era rimasta immobile, cercando di cavarsi dall'impiccio meglio che poteva.

Appena la porta fu chiusa, la signora Gripat si avvicinò vivamente a Paola e con occhi fiammeggianti di collera, colle mani tremanti, a mezza voce, coi denti chiusi:

— Tu sei stata con Rampal, — disse.

— No. Fui dalla duchessa di Valmondois.

— Hai fatto ciò?

— Poichè tu non vuoi vedere nel mio amore che un capriccio, una ragazzata, poichè il duca risponde celiando a quanto gli dico, non mi rimaneva più che domandar soccorso alla duchessa Valmondois, ed è quanto ho fatto.

— Tu non uscirai più di casa, — disse la signora Gripat in un accesso di spaventosa collera.

— Non ho più bisogno d'uscire.

Vi fu un momento di silenzio: Paola non aveva più nulla da dire, la signora Gripat invece aveva mille rimproveri da fare a sua figlia, mille minaccie, ma il timore di trascendere la rese cauta.

— Va in camera tua, — disse

Paola ubbidì, e come si trovò sola nella sua camera riflettè:

— Non pensai a tutto, approfittando della mia scappata avrei potuto veder Massimo.

III.

Malgrado le frequenti visite che faceva ai Gripat, il principe di Verberie non si recava spesso a visitare la madre sua. La casa materna non era punto allegra.

Perciò quando la duchessa voleva vedere suo figlio, all'infuori delle epoche in cui veniva a riscuotere il mensile assegno, essa era obbligata a scrivergli.

Fu quanto fece non appena Paola la lasciò.

Al domani, prima di recarsi al parco Monceaux, il principe passò da sua madre.

La duchessa l'attendeva e aveva dato assetto alla povera casa per ben riceverlo. Essa lo fece sedere presso il fuoco e lo interrogò con piglio affettuoso.

— Si fu per parlarti del tuo matrimonio che ti pregai di venire.

A queste parole la fronte del principe si corrugò.

— Voi m'avete già detto tutto quanto dovevate dirmi a questo proposito; se non m'arresi alle vostre obbiezioni ciò fu perchè noi potei fare; la mia posizione non è cangiata ora.

— Allora non sapevo quanto so ora; ho parlato colla signorina Gripat; essa non ti ama.

— Vi disse ciò?

— Essa è venuta espressamente per dirmelo e per chiedermi la mia opposizione a questo matrimonio che farebbe la tua infelicità e la sua; sono queste le sue precise parole.

Egli rimase un istante imbarazzato, tanto per le parole dette, come per gli sguardi che sua madre fissava su di lui.

— Come la trovi tu? — disse il principe ad un tratto con accento spigliato.

— Assai bella, ma non è della sua bellezza che si tratta ora. Voi non sapete che essa venne qui a parlarmi spintavi dall'amore ch'essa nutre per un altro, volete dunque fare infelice lei ed abbassare il vostro nome sposandola per i suoi milioni; le persone nobili, come noi siamo, non devono ascoltare che la voce dell'onore.

— Ma capiscimi che l'onore non sarebbe più compromesso con questo matrimonio che se dovessi venire cacciato dal reggimento per debiti. Non è mia la colpa se sono ridotto a tal punto; un uomo del mio rango ha degli obblighi, dei doveri sociali dispendiosi; non è mia la colpa se chi m'ha dato un titolo nobile, non seppe poi darmene i mezzi per portarlo fieramente...

La signora di Valmondois presentì che il figlio tendeva ad incolpare il padre.

— Un uomo come te non giudica il proprio padre...

— Io non lo giudico... constato il fatto. Intanto ora i debiti son fatti. Chi li pagherà?

— Io, — disse la duchessa, — me ne assumo l'incarico.

— Perdonatemi se oso chiedervi come farete, non è per offendervi.

— Col mio lavoro.

— Cara mamma mia, non volli mai prima d'ora parlarvi dei miei debiti. E come potevo parlarvene se ogni qualvolta vengo da voi, con mio grande rimorso, mi costringete a portar meco il frutto del vostro penoso lavoro?

— Non dir penoso, dal momento che lavoro per te.

— Come dirvi allora che quanto potreste darmi sarebbe come una goccia d'acqua?

— A quanto ammontano i tuoi debiti?

— Lo so io forse? Ne ho dappertutto.

— Allora lavorerò con più lena. Non giudicare quanto farò da quanto ho fatto finora. Nel frattempo potrà presentarsi la possibilità di un matrimonio più degno di te...

— Ma io sono vincolato dalle fatte promesse...

— Vincolato? E verso chi? Verso una fanciulla che non ti vuole. Tutti i giorni si vede andar all'aria matrimoni più avanzati del tuo.

— Ma anche mio padre è compromesso su questo affare, bisognerà pure che lo consulti.

— Tu non dovresti consultarlo che in caso di dubbio; ma tu non esiti, nevvero? non puoi esitare.

— Non esito, ma tuttavia dovrò ben comunicargli quanto mi diceste ora, e mi par più logico che gli parliate voi stessa.

— E sia, son pronta.

La duchessa di Valmondois disse ciò con un sospiro di sollievo. Fortunatamente il principe suo figlio non ci teneva a questo matrimonio, lo faceva solo per ubbidire a suo padre.

— Quando vedrai tuo padre?

— Stasera.

— Allora digli di passar da me.

Il principe s'era alzato per accommiatarsi, ma sua madre gli fece cenno d'attendere.

— Tu dovevi venir da me sabato prossimo. Ho già oggi quanto dovevo darti allora.

Si diresse alla scrivania e aprendola ne trasse una busta chiusa.

— Ti ringrazio — disse il principe confuso — non ne ho bisogno.

— Stamattina, può darsi, non ne avevi bisogno, ma ora...

E ciò dicendo gli fece scivolare la busta in mano.

— Di' a tuo padre di recarsi da me.

(Continua).

CASSETTE DI CORRISPONDENZA
PER
INSERZIONI

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* ha fatto costrurre appositamente un certo numero di cassettine alte 10 centimetri, larghe 15, profonde 30. Ogni cassettina è chiusa a chiave con un usciolo; ed ha una fessura per cui passa liberamente una busta, una lettera, un plico, come fosse una buca postale; ogni cassettina ha inoltre un numero ordinativo ed una piccola placca mobile su cui all'occorrenza si scrivono le indicazioni di colui al quale è destinata la cassettina.

Chi vuol pubblicare un avviso per cercare od offrire qualche cosa (alloggio, case, ville, beni, impiego, lezioni, libri, soci, merci, ecc., ecc.), si reca a questa Amministrazione, presenta la inserzione e l'avviso che vuole pubblicare e domanda contemporaneamente l'uso d'una cassetta di corrispondenza.

Norme.

1° L'uso e il servizio delle *Cassette di corrispondenza per le inserzioni* sono concessi *gratuitamente* dall'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* a coloro che fanno pubblicare inserzioni nella 4ª pagina di questo giornale;

2° Chi fa un'inserzione e vuole a sua disposizione una cassetta, deve farne domanda contemporaneamente all'ordinazione ritirando immediatamente lo scontrino portante il numero della cassetta messa a sua disposizione;

3° La cassetta rimane a disposizione di chi ne fa domanda per tutto il tempo in cui dura la inserzione ordinata e per due giorni dopo fatta l'ultima inserzione.

Per avere continuamente il diritto di uso di una cassetta bisogna che il richiedente faccia pubblicare almeno due inserzioni di non meno di cinque righe per ogni settimana;

4° Due giorni dopo l'ultima inserzione l'Amministrazione fa vuotare la cassetta, raccoglie in pacco a parte le carte che abbia trovate e le tiene a disposizione del richiedente per 15 giorni dopo fatta l'inserzione; se in questo termine non verranno ritirate, saranno distrutte;

5° Chiunque vi abbia interesse può nelle cassette introdurre lettere e risposte purchè le dimensioni non oltrepassino quelle di una lettera ordinaria, ma nessuno ha diritto a far aprire le cassette e ad esportarne le carte contenutevi, se non presenta lo speciale scontrino ritirato al momento dell'inserzione;

6° I titolari debbono far ritirare *presso l'ufficio di Amministrazione* le carte che si trovano nelle loro cassette. Tuttavia, mediante piccola sovratassa e rimborso anticipato di spese postali, l'Amministrazione si incarica di far recapitare a domicilio e di spedire fuori di Torino le carte ricevute e che riguardano i titolari delle cassette;

7° L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità riguardo alle lettere sia di domanda che di risposta che hanno attinenza alle inserzioni e che le pervengono coll'indirizzo Cassetta N....; inoltre avverte che essendo essa affatto estranea agli affari o alle ricerche di qualsiasi genere che possono formare oggetto d'inserzione, non può dare in proposito alcuno schiarimento od informazione, nè tanto meno è tenuta a far palese il nome di qualsiasi titolare di cassetta quando ne venisse richiesta da chi potesse avervi interesse.

L'orario sia per deporre lettere e plichi nelle cassette di corrispondenza, sia per ritirarli, è fissato per ora dalle 8 ant. alle 8 pom. d'ogni giorno.

Il servizio di queste cassette si fa per ora solamente all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino.

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta

Alle ore 2 *pomeridiane di lunedì 4 settembre*, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, per l'affittamento quinquennale, a partire dal 1° gennaio 1883, della nuova piazza d'Armi *per uso esclusivo di pascolo dell'erba ivi crescente naturalmente*, con deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggior aumento sull'annuo prezzo di L. 1600, posto a base dell'asta.

Il capitolato delle condizioni è visibile nell'Ufficio municipale 8° (Economato). 1968

Incanto volontario

Addì 31 corrente, ore 8 ant., nel mio studio, via Botero, 19, si esporranno in vendita due lotti di stabili in questo territorio (Lucento) e cioè:

I. Casa, aia, orto, campo e sito di are 41.84, a L. 16,800;

II. Campo di are 42,39, a L. 1700.

Inserviste le altre condizioni del Bando odierno.

Torino, 11 agosto 1882.

1962 G. CASSINIS, not.

COMUNE di CAVOUR

Sono vacanti posti di professore di grado superiore ed inferiore in questo Ginnasio pareggiato, pei quali si corrisponde lo stipendio legale.

Rivolgere la domanda coi titoli al Sindaco entro il corrente agosto. 1971

Società Torinese di Tramways e Ferrovie economiche

Col giorno di domani, 15 agosto, scade il tempo utile pel versamento del 5° decimo sulle 4800 nuove Azioni.

1974 L'AMMINISTRAZIONE.

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Lo distratt — Un amoreto de Goldoni a Feltre — El viagio dei sposi — Il casino di campagna.*

Serata dell'attore Emilio Zago.

Alfieri, o. 8 1/2. — *'L faul dla sfrotra — Confusione su tramway e matrimoni a vapour.*

Serata dell'attore G. Gemelli.

Arena, o. 8 1/2 — *Odette.*

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 13 AGOSTO 1882

Nascite 23, dei maschi 10, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Andriono Francesco con Castello Rosa — Borgaro Serafino con Supo Maria — Calapreria Alfonso con Musso Marietta — Colombo Attilio con Obertone Maria — Fiandretti Giovanni con Giovara Cristina — Gaj Michele con Vianzone Adele — Garbolino Filiberto con Reineri Luigia — Garrone Francesco con Gralla Lucia — Mello Manuelo con Vinardi Anna — Pinconza Giuseppe con Audino Domenica — Recchieri Giacomo con Burdino Lucia — Tavolai Bernardo con Scaravelli Paola — Vianzone Bartolomeo con Amione Margherita.

Morti denunciati. — Giusetti cav. teologo Giuseppe, d'anni 61, di Torino, canonico del Corpus Domini — Cerruti Maria, id. 7, di Torino — Cochis Pietro, id. 57, di Baldissero, contadino — Mola Giuseppa nata Balocco, id. 53, di Torino, negoziante — Sarietto Francesca nata Orzello, id. 69, di Cuorgnè — Bonetti Teresa, id. 2, di Torino — Delponi Federica nata Castagnero, id. 29, di San Francesco al Campo, sigaraia — Marinelli Angelo, id. 38, di Civitanova Marche — Rapello Giulio, id. 53, di Olevasco, commesso — Deljacqua Luigi, id. 3, di Reano — Bellis Giovanni, id. 2, di Verrua (Savoia), prestinaio — Pogliasso Giovanni, id. 49, di Collaretto Parella, contadino.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 13 agosto 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 741.1	3 p. 738.7	9 p. 739.1

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+23.4	+28.1	+21.6

Tensione del vapore in millimetri:

14.9	13.3	15.7

Umidità relativa in centigradi:

67	50	78

Vento:

calma	S. d.	coperto

Stato atmosferico:

sereno	[illegible]	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +19,9 mass. +28.3

Acqua caduta millimetri 0,2.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma). 15 agosto.

Nascere del Sole 5.21 — Passaggio al meridiano 0.23 — Tramonto 7.24

Nascere della Luna 7.24 matt. — Passaggio al meridiano 1.25 sera. — Tramonto 7.41 sera.

Giorno della Luna 2º.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 11 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La stagione è ancora bella all'ovest ed al sud d'Europa ove le altezze barometriche sono comprese fra 766 e 763 mm.

Una depressione si è avanzata presso Bodo (752 mm.) e soffia venti violenti di S.W., il barometro si è ancora abbassato di 5 mm. a Stornaway, di 3 a Valenza e 2 sulle coste ovest, ove i venti tendono a girare dall'est verso il sud.

La temperatura è ancora senza cambiamenti importanti; essa stamane da 13°6 (Bodo), a 27°0 (Palermo).

Italia. — 12 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione sensibilmente decrescente al N. e N.W. d'Europa, massima 768 all'estremo S.W. del mare del Nord, minima 747 al nord della Norvegia.

In Italia barometro alquanto salito e variabile da 764 a 761 mm. dal N. all'estremo S.E.

Ieri nel pomeriggio e nella sera temporali sul continente e qualche pioggia al nord.

Stamane cielo sereno o poco coperto, maestro sensibile nelle Puglie ed in Terra d'Otranto, venti deboli e vari altrove.

Mare mosso in alcuni punti della costa Adriatica.

Probabilità ancora qualche temporale, però tempo buono in generale.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 11 agosto 1882.

	Massima	*Minima*
Haparanda	+20.0	+12.0
Stoccolma	+26.0	+15.0
Christiansund	+14.0	+10.0
Copenaghen	+23.0	+13.0
Valenza	+25.0	+11.1
Yarmouth	+17.2	+ 9.4
Bruxelles	+17.2	+13.1
Amburgo	+18.0	+13.0
Cassel	+19.0	+13.0
Breslavia	+26.0	+10.0
Cracovia	+22.0	+11.0
Hermanstadt	+21.0	+16.0
Vienna	+24.0	+17.0
Berna	+21.7	+12.0
Parigi	+22.1	+11.7
Bordeaux	+29.0	»
Lione	+25.2	+12.5
Nizza	+26.0	+16.0
Madrid	+36.5	+16.8
Lisbona	+25.0	+16.0
Trieste	+30.0	+21.0
Torino	+27.9	+16.9
Moncalieri	+25.4	+15.5
Firenze	+31.7	+17.5
Roma	+30.2	+17.0
Napoli	+28.0	+19.5
Cagliari	+32.0	+20.0
Palermo	+30.8	+18.3
Costantinopoli	+27.0	+17.0
Algeri	+29.0	+19.0
Tunisi	+31.0	+20.0
Biskra	+38.0	+24.0

Per P. F. Denza Tonetti.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 12 agosto.

Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 Tonditre:

Mese corrente	L. 27 20
Settembre	» 26 40
Quattro ultimi mesi	» 26 30

Ribasso.

Nuova York, 11 agosto. — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/4.

Su Parigi 5 16 7/8

Farina, da doll. 4 85 a 5 10 per 88 ch. Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 13 — id.
Id. agosto, » 1 13 1/2 id.
Id. 7bre, » 1 13 7/8 id.
Id. 8bre, » 1 15 1/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » nominale id.

Granoturco, cen. 69 a al bushel di 35 litri

Nolo cereali per Liverpool, scellini 4 e per ogni quarter (290 litri), per Londra 6 a.

Farine ferme.

Frumento: affari difficili, prezzi in ribasso.

Granoturco: affari difficili.

NB. Il dollaro vale 5,23 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 13 agosto:

Lotti venduti N. 452.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a., al chilogr. 1, q. d., id. 1 20; vitello, q. a., id. 1 35, q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 25, q. d., id. 1 10 — Burro di Milano, id. 2 50; Modena, id. 2 40 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 80; id. 2ª q., id. 1 40 — Riso, 1ª q., id. 0 47; id. 2ª q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 75; 2ª q., id. 0 65; Genova, 1ª q., id. 0 62; 2ª q., id. 0 52 — Uova, la dozz. 0 67 — Vino, 1/2 ettol. 25; id. fuori dazio, id. 20; id. toscano, al fiasco 1 [illegible] — Aceto puro vino, id. 1 20 — Cacio: Gruviera, id. 1 60; id. Stravecc, id. 2 60; Olanda, id. 2 75; Berna, id. 1,70, Grana, id. 3 — Salame, id. 3 30 — Lardo, id. 2 25 — — Patate, id. 0 [illegible] — Limoni al cento 3 — Pesci: al Polo [illegible] Tonno, la scatola 2; Sardine id. 0 65 — Pesce fresco: Storione, al chil. 2; Triglie, id. 2; Agoni, id. 1 [illegible] — Pollame: Polli, caduno 2 25; Galline, id. 2 25; Anitre, id. 1 50; Polli novi, id. 1; Piccioni, id. 0 60.

La settimana agricola.

Torino, 12 agosto.

Pare incredibile, ma pure è vero: il mercato dei foraggi non si risente nè punto nè poco e del prolungato asciutto, e del conseguente poco ricolto in foraggi. I prezzi sono sempre bassi anzi che no, e la merce più offerta che ricercata. A cosa attribuire tale incongruenza? Chi lo sapesse potrebbe chiamarsi fortunato.

La paglia, neglette per essa: ma questa per una buona ragione.

Il ricolto fu abbondante ed ogni anno in queste epoche sono sempre molti quelli che hanno bisogno di venderla per far quattrini, o per far posto ad altri ricolti più essenziali.

Maggengo da L. 9 a L. 10.

Paglia da L. 4 50 a L. 5.

Vicende campestri. — Se con questo sollione cocente e caldissimo la fa bene pei campi a cui cuoce la terra, distruggo le male erbe e ne facilita l'aratura; la va male e assai per prati, che non potevano essere adacquati con quell'abbondanza che appunto occorrerebbe.

Conseguenza immediata ricolto mescolino nei prati adacquatori, negativo nei prati asciutti.

Le meliga, confortata questi scorsi giorni da un benefico e benigno temporale, trionfa ed ormai più non teme la siccità, e solo una mal prevista grandinata potrebbe comprometterne il ricolto che si prevede abbondante anzi che no. I trifogli sono anch'essi prossimi a maturità e promettenti assai.

MONCALIERI, 11 agosto. — Sanati L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. 7 90 a 8 [illegible] — 2ª q. 6 75 a 7 00 — Moggie 6 00 a 6 75 — Soriane 3 [illegible] a 5 00 — Tori 5 00 a 5 75 — Buoi 1ª q. 6 75 a 7 25 — Id. 2ª 6 00 a 7 00 — Maiali 00 00 a 00 00 — Montoni 0 00 a 0 00 — Agnelli 00 00 a 00 00 — Capretti 0 00 a 0 00.

MILANO, 12 agosto. — Frumento nostrano da 23 25 a 25 00 — Id. Po da 24 75 a 26 00 — Granoturco nostr. da 21 50 a 22 50 — Id. estero da 20 00 a 20 00 — Segale da 19 00 a 20 75 — Riso nostr. da 28 00 a 38 00 — Idem pugliese da 28 00 a 35 00 — Avena da 17 50 a 18 00.

PINEROLO, 12 agosto.

Prodotti	mass.	min.	ett.	media
Frumento	L. 19 70	16 52	531	4 10
Segale	» 13 65	11 52	170	2 91
Granturco	» 15 88	13 58	225	3 38
Patate	» 0 00	0 35	250	mir.

Genova, 12 agosto.

Caffè. — Dalle operazioni che si conchiusero in questa settimana che ascesero in tutto a 2720 sac., sembrerebbe che sul nostro mercato si ridesti pure un po' di risveglio, che giova sperare che debba avere una continuazione.

Zuccheri. — I corsi si mantengono invariati tanto per le qualità greggie che raffinate.

La Ligure Lombarda vendette 300 a prezzo da L. 132 50 a 133 ogni 100 chilo per vagone completo.

Metalli. — Nessuna variazione; continua una regolare domanda nei ferri; banda stagnata sostenuta. Piombo vendita attiva e prezzo pluriasto fermo con tendenza all'aumento. Rame e stagno invariati.

Sete. — Mercato calmissimo, notata la differenza fra le offerte e le pretese. Cascami in calma ed in ribasso.

Cotoni. — In questa ottava i mercati regolatori di Liverpool ed Havre hanno aumentato i prezzi di 1/16 ad 1/8 per balle nella qualità delle Indie e d'America; mentre nei mercati d'origine nessuna variazione vi fu dai corsi precedenti: così pure da noi in questa settimana, essendo i [illegible] filatori per il momento discretamente provvisti, non ebbe luogo nessuna vendita.

Filati nazionali. — Vendite limitate a prezzi sostenuti.

Cuoi e pelli. — Il nostro mercato prosegue calmo, e con affari limitati nelle provenienze del Plata; regna però un po' più d'attività per le altre provenienze.

La vendita di [illegible] di 8900 si debbono per la massima parte al consumo, e pochissime alla speculazione.

Vini. — Con maggior evidenza spiegasi la tendenza al ribasso in vista dell'abbondante vicina produzione del nuovo.

Debolmente sostenuti i prezzi, le qualità di forza; grandi facilitazioni per contro si accordano sopra le qualità scadenti e leggiere, fra le quali notansi specialmente quelle di Napoli che sono molto ricercate.

Dettagliansi in piazza: Scoglietti lire 40 - Riposto da L. 36 a 37 - Brindisi L. 37 - Barletta L. 30 - Castellammare L. 38 - Detto bianco L. 31 - Napoli, secondo il merito, da L. 20 a 30 - Gallipoli (Italia) L. 37 - Barcellona (Spagna) dazio pagato da lire 38 a 39 l'ettolitro.

Spiriti. — Senza aumento, nei la miglior vista.

Tenuto l'America 90/95 a lire 147, tara L. 27 bar. Napoli 90/91 a lire 145; detto 93/94 a lire 148, sempre al vagone tara reale.

Olio d'oliva. — Il mercato oleario giace sempre nella massima quiete.

Arrivano tratto tratto dei piccoli lotti che non sono altro che residui di vendita fatta per consegna. Vendite odierne pochissime da segnalarsi.

I nostri maggiori consumatori comprano ordinariamente ed a preferenza nelle Romagne dove trovano le qualità maggiormente apprezzate dalla nostra piazza. Colà si pagano le qualità mangiabili a L. 85 il quintale e qualche lotto superiore anche L. 15.

Grani. — Calmi e sens'affari.

Le vendite della settimana fra le varie qualità e provenienze ascendono a 2300 quintali ed a 12,500 ettolitri.

Gli arrivi, durante la settimana, ascesero a 26,300 ettolitri.

Granone. — Ricercato in qualità per distillerie. Le notizie dell'interno lamentano la mancanza di pioggia.

Le vendite dell'ottava ascendono a 3330 quintali, e gli arrivi a 3000 ettolitri.

Saponi. — Prezzi stazionari come da nostra precedente: bianco prima qualità L. 63, detto verde prima marmorizzato L. 58 per 100 chilo. All'olio di palma da L. 30 50 a 31 la cassa di 50 chilo al vagone.

Petrolio. — Sul nostro mercato siamo in calma con affari limitatissimi; i prezzi si mantennero all'incirca come quelli della precedente, tanto pei barili che per le casse.

Tra le notizie che si hanno dall'origine vi sono delle opinioni molto diverse: chi intravvede l'aumento immediato nell'eventualità di mancanza nelle sorgenti e chi lo intravvede nel p. v. anno; altri invece pensano ai 30 milioni di barili in deposito in i mercati americani, oltre al deposito doppio sulle piazze di consumo di altri continenti all'epoca stessa degli anni precedenti.

Ma certamente nello stato attuale sarà difficile continuare, come la durò da 6/7 mesi a questa parte. Noi siamo d'avviso che i corsi odierni abbiano già subito il ribasso opinato; spiegandolo i prezzi segnati qui sotto per cento chilo, tenuto calcolo del trasporto dall'interno dell'America al punto di raffinazione ed imbarco, spesa d'imballaggio, nolo, sicurtà, cambio ed altre spese diverse, per farne la consegna qui alle nostre condizioni di piazza.

Segnaliamo i seguenti prezzi;

Barili L. 18 50 a 18 75, Casse lire 20 50, schiavo di dazio.

Barili L. 61 75 a 62, casse L. 58 50, sdaziato al vagone.

Per consegna futura una lira di più sui prezzi segnati schiavo.

Stagionatura delle Sete.

Torino 12 agosto.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	472 08
	Trama	»	» »
	Greggia	2	161 63
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	634 20
	Id. nel mese	20	
Condiz. seriche G. Pias e Comp.	Organzino	5	405 83
	Trama	1	74 31
	Greggia	1	80 22
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	560 06
	Id. nel mese	48	
Stagionatura anonima	Organzino	7	967 23
	Trama	»	» »
	Greggia	8	234 71
	Articoli div.	»	» »
	Totale	15	1201 94
	Id. nel mese	147	

Torino. Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa ***KOENIG e BAUER***, *10,000 copie per ora.*